Anno XXVIII Martedì 13 Marzo 1894 Conto corrente con la posta N. 62

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Repubblica di S. Marino

Il signor *F. V. Cestaro* ha pubblicato recentemente un bel volume (ne è editrice la ditta *Roux* e Co. di Torino) che porta il titolo: « *Studii storici e letterarii* ».

Con quella competenza ben nota per le numerose opere che finora diede alla luce, l'autore ci offre delle dotte ricerche particolarmente sulle Rivoluzioni napoletane nei secoli XVI e XVII, ed un interessantissimo studio sulla vita della *Repubblica di S. Marino* e sul fatto più clamoroso della sua storia che è l'*Occupazione Alberoniana*.

Sono pregevoli lavori e di amena e dilettevole lettura, quello su *La storia dei Promessi sposi*, e l'altro intitolato *Il Vescovo di Policastro e la reazione borbonica nel 1799.* »

Siccome sulla Repubblica di S. Marino generalmente in Italia si hanno delle cognizioni molto vaghe, quantunque il desiderio di saperne qualche cosa, per naturalissima curiosità avesse dovuto già farne parlare a lungo i giornali, così crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori col presentare loro qualche cenno che abbiamo spigolato (ne chiediamo venia all'autore ed all'editore) dello studio suaccennato, ben certi che più di qualche d'uno sarà invogliato a completare questi cenni monchi e slegati con la lettura del libro.

I.

Chi va oggi a visitare San Martino, s'aspetta di vedere una piccola Pompei medioevale che s'ostini a credersi viva, benchè i cataclismi della storia, più terribili di quelli del Vesuvio, l'abbiano seppellita da un pezzo; s'aspetta d'assistere alla rappresentazione scenica di una vita spenta da secoli. Ma, lassù la disposizione degli animi muta d'incanto. Il luogo stesso, consacrato da memorie secolari, e la buona fede di quella brava gente, fanno restar pensosi i più increduli, e impongono rispetto ai più irreverenti; si che, andati coll'intenzione di studiare una mummia o di mandare la cosa in celia, si vien via stupiti d'aver trovato un corpo ancora vivo e vegeto ed entusiasti del paese e della sua storia.

Parecchie strade menano sul Titano. Una delle principali, partendo da Rimini, rimonta la valle dell'Ausa, di cui costeggia la riva sinistra sino a Serravalle, la prima terra della repubblica che s'incontra da questa parte dopo il confine; dove, passata sulla destra, sale ripidissima al Borgo, ai piedi della rupe.

E' la più frequentata, perchè la più breve e diretta, e perchè si distacca dal punto dove si congiungono la Flaminia e l'Emilia; non che, almeno nell'ultimo suo tratto, fra Serravalle e il Borgo, sia la più comoda. E si può pensare che cosa fosse la strada angusta, scoscesa e malagevole che esisteva *ab antico*, se anche con quella d'oggi, costrutta nel 1811, bisogna, a Serravalle, attaccare alla diligenza, che fa il servizio regolare tra Rimini e San Marino, un par di robusti bovi, che avanzano a stento su per l'erta faticosa. Da poco tempo è stata aperta, veramente, in questo tratto, una strada nuova, di più dolce pendio; ma, essendo anche di più largo giro, il conduttore, o per risparmio di tempo o per consuetudine, non ha voluto lasciare la vecchia per la nuova.

Un'altra strada, anche da Rimini corre tra la Marecchia e la catena di colline che ne accompagnano la riva destra, e, al piè del colle di Verucchio, si biforca: un ramo attraverso il colle, col borgo sovrastante, a dieci chilometri da Rimini; l'altro lo rasenta per raggiungere con lungo giro il primo, al di sotto del Borgo, dove tutte le strade fanno capo. Col primo ramo, oltrepassato Verucchio, si congiunge la terza strada che muove da Rimini, e che, parallela alle altre, segue, press'a poco, la linea di displuvio del contrafforte tra la Marecchia e l'Ausa: col secondo, sotto Verucchio, di qua dal ponte sulla Marecchia, un'altra strada che, partendo da S. Arcangelo di Romagna, sulla destra dell'Uso, corre tra il fiume e la catena di colline che ne accompagnano la riva sinistra. Più da lontano, altre strade salgono dalla Flaminia, tra Rimini e Cattolica, su per le valli del Marano e della Conca, dirigendosi al Borgo; scendono dal Montefeltro, giù per le valli della Marecchia e del Mazocco, dirigendosi al guado del fiume di San Marino, sul confine della repubblica.

La strada da noi tenuta, quella di S. Arcangelo, si dirama dall'Emilia, presso l'arco trionfale eretto dai suoi concittadini a fra Lorenzo Ganganelli, il papa dal famoso *motu proprio* onde fu soppressa la Compagnia di Gesù.

Si lasciano indietro le colline dalle forme dolcemente tondeggianti, coperte di vigneti e sormontate da ville; sparisce la popolosa pianura romagnola che quelle a mano a mano invadono, restringono e infine chiudono sul mare, a Cattolica; e si è a vista d'una regione più alpestre, più aspra e frastagliata. Ed ecco, di qua dal fiume, il monte di Scorticata, culmine del contrafforte, dalla vetta scoscesa e coronata di vecchie torri. Chi direbbe che la piccola e povera borgata, annidata tra gli avanzi dell'antico fortilizio, sulla sommità della rupe, fu capo d'un Comune di parte guelfa, ch'ebbe consoli, firmò paci, strinse leghe, mandò legati ai congressi delle città romagnole? Ed ecco, di là, l'alto colle di Verucchio, la cui forma giustifica l'etimologia del nome.

Al di sotto di Verucchio, sulla prima delle colline che scendono lungo la destra della Marecchia, è il convento francescano coll'enorme cipresso secolare sul quale non sarebbero più ritornati, secondo la leggenda, gli allegri passerotti, dopo che il Santo d'Assisi n'ebbe scacciati i numerosi stormi, che col loro assordante cinguettio lo frastornavano nelle sue orazioni.

Raggiunta, quindi, la strada di Rimini, si passa la stretta, donde, tra Verucchio e Scorticata, il fiume esce, dilagando, nella pianura guelfa, e si entra nella sua valle superiore e ghibellina, si entra nel Montefeltro, lieto d'acque correnti e d'aria salubre, aspro di fortilizi e di vette brulle e scoscese, e già sonante d'armi e di grandi nomi, ora muto e deserto.

Lasciata a destra la strada che sale nel Montefeltro, abbiam passato, senza accorgercene, quello che il fiume di San Marino, al di sopra del confluente, segna, da questa parte, tra l'Italia e la repubblica.

Il cielo è coperto; falde di nebbia nascondono o trasfigurano le vette dei monti; M. Titano ha il cappello. Ma la nebbia cala; il vento la spinge dall'alto e finirà per spazzarla. La strada, assai ripida, domina il fiume, e quindi, svoltando, un torrente corre a raggiungerlo. Sono le nove del mattino. Quand'ecco, appena oltrepassato il villaggio d'Acquaviva, il primo villaggio sammarinese che s'incontra da questa parte, dopo il confine, uno strano prodigio ci fa tendere l'orecchio e guardare in su. Un suono festivo di campana e uno sparo di mortaletti, a mano a mano più distinti, vengono dall'alto, da una città posta fra le nubi, e si propagano di valle in valle, rompendo il grande silenzio del luogo e di quell'ora. E' il primo d'aprile (1884) un giorno solenne per la repubblica. La funzione onde si celebra l'ingresso della nuova Reggenza, sta per cominciare.

Il giorno del loro ingresso, gli eccellentissimi signori Capitani Reggenti escono di casa di buon mattino: *in prima die eorum officii primo mane domo egrediantur*, prescrive lo Statuto, minuzioso come una regola di frati. E, accompagnati dai donzelli della signoria, si recano al palazzo detto d'Udienza, dove risiedono i supremi magistrati. Intanto sulla piazza attigua si raccoglie e si ordina la milizia. Verso le dieci, al suono delle campane e del concerto militare, è issata la bandiera sulla porta del palazzo, e si apre il ricevimento. Nella sala è schierata la guardia nobile, che fa corteggio ai Reggenti nelle funzioni solenni, e fa la guardia al palazzo pubblico, quando v'è radunato il Consiglio Principe; e i dignitari, le autorità e gli ufficiali civili e militari, annunziati dal maggiordomo, sono introdotti a presentare i loro omaggi ai nuovi capi della repubblica. Compiuta la cerimonia, questi, in mezzo a due file di guardie, e seguiti da tutti gli intervenuti, *iuxta morem comitantibus civibus*, si recano al palazzo pubblico, dove sono ricevuti dai capitani uscenti. Quindi tutti insieme, *omnes simul*, andando innanzi i due *magistratu exeuntes*, subito dopo i nuovi, *et subsequentibus civibus*, si recano al maggior tempio, detto la Pieve, *ad Plebem*. In chiesa, i vecchi Reggenti siedono sul trono, nel presbiterio; a destra i nuovi, su umili sgabelli, e ascoltano la messa solenne dello Spirito Santo e l'inno ambrosiano cantato dall'orchestra. Finita la funzione *et porrectis de more Deo divoque Marino numini nostro tutelari praecibus*, si torna al palazzo pubblico, collo stesso ordine. Quivi, nell'aula del Consiglio Principe, i vecchi Reggenti siedono ancora essi sul trono, *ad Tribunal.* e i nuovi a sinistra. E, preso posto da tutti, *suo ordine graditim in sala magna circumcirca astantibus, indictoque*, dal maggiordomo, *omnibus silentio*, l'oratore, *egregius ludi litterarii*, cioè o il rettore del Collegio, o uno degl'insegnanti, legge il discorso di rito, *latinam orationem*, sopra un argomento di pubblico interesse....

IL GIUOCO DEL LOTTO
OVVERO
Un' imposta produttiva, ma volontaria

Leggiamo in un giornale del *Piemonte* questa giusta proposta:

E' risaputo che il vocabolo *lotto* tecnologicamente viene a significare *giuoco d'azzardo*, e che nel felice regno questo costituisce tuttora un monopolio dello Stato in barba al disposto dell'art. 484 del Codice penale, il quale sotto pena di contravvenzione, vieta assolutamente i giuochi della fattispecie.

Le lotterie sono di data antichissima ma il cosidetto lotto non prese incremento che nel secolo XVIII, e siccome nelle sue combinazioni esso presentava un lucro certo e considerevole per il banchiere, molti governi europei ne fecero oggetto di erariale privativa. Molto si è scritto e parlato finora pro e contre l'esercizio del giuoco del lotto, nel quale gli uni veggono uno sfogo accordato sotto l'egida governativa ed a beneflzio del pubblico erario, epperò a scarico delle altre contribuzioni alla passione sventuratamente dilagata del giuoco, e gli altri pensano che per questa ragione appunto essendo immorale; non gli si deve dare autorevole incentivo.

In Francia venne il lotto soppresso il 1° gennaio 1836 ed in Piemonte colle LL. PP. 28 settembre 1841 manifestavasi la sovrana determinazione di conseguire il medesimo intento appena si presentasse opportunità di circostanze.

Ma quest'opportunità, anzichè presentarsi pare si sia allontanata e si allontani maggiormente ogni di più, tanto che per chi sa quanto tempo ancora è il caso di neppur pensarci.

Giacchè però dobbiamo constatare, per quanto doloroso, un fatto esistente, questo prendendo per punto di partenza e considerando *fiscalmente* e non *moralmente* che il lotto costituisce una imposta meramente volontaria, cui qualunque si può sottrarre astenendosi dal giuocare, ne emerge una legittima *fiscale* conseguenza, quella cioè di trarre da essa il maggior profitto lecito e possibile.

Ora perchè l'intricatissima legge sulle tasse di bollo che, come fluido pur troppo, in questo caso, visibile e palpabile, penetra fra le molecole degli affari di tutte le specie, non si cura di far capolino anche negli uffici del R. Lotto?

Perchè non applicare una tassa fissa di cent. 5 su ogni bolletta che viene rilasciata ai giuocatori dai banchi di lotto, come, forse meno razionalmente è praticato pei biglietti ferroviarii?

Io sono persuaso che, senza far gridare alcuno, perchè la dolce speranza di vincere un terno o quaterno non fa badar tanto per sottile, l'erario ne ritrarrebbe un reddito annuo di almeno cinque o sei milioni, e ciò notate, senza pur spendere un centesimo per la riscossione.

Sarà questa mia proposta *seme al vento* gettato, ovvero qualche onorevole si degnerà pagarle il biglietto fino a Montecitorio?

FEDERICO PORRO

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle ore 14.25.

Si stabilisce di svolgere giovedì l'interpellanza Parenzo sull'indirizzo economico e finanziario del Ministero.

Continua poi la discussione sul codice penale militare e specialmente dello Stato d'assedio.

Finali presenta un ordine del giorno affinchè il Governo presenti un progetto sullo stato d'assedio alla riapertura del Parlamento.

Tommasi Crudeli, accettando con altri la proposta Finali, accenna alla necessità di una legge.

Crispi dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Finali-Tommasi Crudeli.

Sono approvati gli ordini del giorno Finali e Parenzo accettati dal Governo — respinto quello Pierantoni.

Approvasi quindi senza discussione l'art. del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 18.15.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

Si apre la seduta alle 14.15.

Si svolgono parecchie interpellanze e interrogazioni.

Sonnino, ministro delle finanze, risponde a Locchis che non può ancora precisare la spesa per lo stato d'assedio, crede però che non oltrepasserà due milioni di lire.

Ad un'interpellanza sulle cooperative, Sonnino risponde che non entrerà nella vasta e complessa questione.

Ammette però che abusi si sieno verificati in danno degli esercenti. Nota però che le esenzioni accordate dal codice di commercio si riducono a ben piccola cosa. Quanto a ciò che si riferisce alla ricchezza mobile, le recenti disposizioni limitano molto le agevolazioni antecedentemente concesse. Riconosce però che di qualche importanza è la esenzione del dazio consumo nei comuni aperti in favore delle società cooperative, poichè essa porta ad evidenti abusi. Ma su questo converrà riportare la concessione della detta esenzione allo spirito vero della legge, che è quello solo di favorire le vere società di beneficenza. Ad ogni modo questa questione potrà essere meglio studiata e risoluta con la legge, che dovrà riordinare il dazio consumo dei comuni chiusi Il governo ha le migliori intenzioni e si propone di riparare per quanto può ai danni indicati dall'on. Ponti,

—

Luzzatto R. ritiene che, nelle condizioni attuali della Camera, non riuscirebbe efficace la discussione della interpellanza che egli aveva presentata sulla ingiusta e poco morale condizione di alcuni comuni relativamente ai loro debiti, quindi la ritira.

Galli, sottosegretario di stato, rilevando le ultime parole dell'on. Luzzatto osserva che il numero dei comuni in Italia che non possono soddisfare i loro impegni non oltrepassa la diecina.

Il ministro Boselli risponde ad una interpellanza di Arnaboldi, il quale vorrebbe che si ritorni all'applicazione della tariffa generale pel trasporto dei mosti, delle uve e dei vini nell'interno del Regno. Parla specialmente in favore dei coltivatori dell'alta Italia.

Il ministro dice che farà di tutto in avvenire per organizzare le tariffe ferroviarie in maniera che sia facilitata l'esportazione all'estero e diminuire gli effetti della concorrenza interna. Dimostra che non vi è alcuna urgenza di rimaneggiare le tariffe, perchè quest'anno il raccolto delle uve fu così abbondante nell'alta Italia da non temere alcuna concorrenza.

Imbriani propone si cancellino dall'ordine del giorno tutte le interpellanze, che hanno perduto la loro attualità.

Il Presidente risponde che interrogherà uno per uno i deputati, che hanno presentato interpellanze e cancellerà poscia dall'ordine del giorno tutte quelle che saranno ritirate.

Si presentano altre interpellanze e levasi la seduta alle ore 17.40.

NELLA COLONIA ERITREA

I dervisci

Nell'*Africa Italiana* leggiamo la seguente corrisp, da Cheren, 22 p. p.:

(A.E.I) -- Le ultime notizie provenienti da Cassala sono alquanto tranquillizzanti circa le supposte intenzioni ostili dei Dervisci a nostro riguardo.

I famosi rinforzi che dovevano venire da Cartum e che sembravano dover portare le forze maadiste alla nostra frontiera a molte migliaia, si sono ridotte ai minimi termini. E' bensì vero che la settimana scorsa giunse a Cassàla il nuovo Emiro Ahmed Fedal con pochi uomini, ma di altrettanto se ne è scemato il presidio per le diserzioni che avvengono giornalmente verso il Ghedaref, di quei tali che avendovi le famiglie e i loro cari cominciano ad averne abbastanza delle imprese gueresche contro di noi tanto più che si fa sempre più insistente la voce che gli Abissini dell'Hamra e del Tigrè vogliano approfittare dell'attuale momento di disorganizzazione per invadere il Gallabat ed il Ghedaref e predare bestiame e raccolti.

Il famoso Emiro Faragialla, il condottiero delle turbe maadiste ad Agordat nel 90, a Serobeti nel 92, ed una delle guide nell'ultima invasione è stato condannato a morte.

Il fiero Osman Digma non volle sapere di essere fatto comandante in Cassala di quelle truppe disorganizzate che avrebbe dovuto condurre a certa disfatta e tornò fra i suoi Hadendoa verso Tocar che ad ogni costo vuol rivendicare e medita di toglierla di mano ai suoi eterni nemici.

Sul mercato di Cheren corre insistente la voce della morte del Califo Abdullahi, che sarebbe avvenuta recentemente in Ondurman. La notizia lè ancor dubbia tanto più che tale voce spesso vien messa fuori ad arte quando cioè il successore del Mahadi si ritira per lunghi giorni a pregare nella moschea in attesa delle rivelazioni divine.

BISERTA E SPEZIA

Da Parigi arrivava ieri l'altro un telegramma asciutto e conciso, nel quale si diceva che il *Figaro* annunziava avere il governo francese ordinato di porre mano alle fortificazioni di Biserta.

La notizia, che è verosimile anche se in questo momento non vera nel senso assoluto della parola, ha indubbiamente una grande importanza per noi, causa la giacitura di Biserta e la sua vicinanza alle coste della Sicilia.

E ad aumentarne il valore e il significato concorrono le considerazioni, con cui il giornale parigino ha chiosato la notizia; considerazioni che ci pare ben fatto di porre sott'occhio, senza esagerarne tuttavia la portata, ai nostri lettori.

Scrive adunque il *Figaro*:

Ci si assicura che sono stati dati ordini per cominciare i lavori militari di Biserta; io felicito il governo di questa patriottica risoluzione.

Mentre il ministro della guerra era alla tribuna, raccogliendo gli applausi così legittimi della Camera, io era a Biserta, e, andando a spasso col bravo ufficiale che è in comando colà, poteva constatare *de visu*, e lo deploravo, che *nulla* era stato eseguito e neppure preparato, per mettere al sicuro da un colpo di mano la più importante stazione marittima del Mediterraneo che diviene *nostra*, dopo l'occupazione della Tunisia.

Io felicito altamente gli uomini di Stato che hanno dato alla Francia e un possedimonto magnifico e un porto che, tra la Sicilia e l'Africa, può servire, di riparo a tutte le flotte del mondo, che è più utile della Spezia e più facile a difendere, e che ci mancava assolutamente sulle coste dell'Africa.

Da Orano a Mert-el Kabir (la costa è battuta da tutti i venti senza riparo naturale per le navi) soltanto con degli sforzi spesso poco coronati da successo, si è potuto aumentare il porto di Algeri e creare quasi quelli di Bona e Biserta.

Al contrario esiste un lago, vero mare piccolo, al cui ingresso è un canale di alcune centinaia di metri di lunghezza sopra una larghezza di circa 100 metri,

E' dunque affatto impossibile a una

flotta nemica di penetrare nel lago, che forma il retroporto e tutti gli stabilimenti marittimi, che potranno essere creati come come le flotte, che venissero a cercarvi un rifugio, sono assolutamente al riparo e dai fuochi del nemico e da tutti i tentativi di attacchi venuti dal mare.

Alla Spezia non è così; la profonda baja, dove sono situati gli stabilimenti marittimi italiani, è aperta; è vero che è difesa da numerose batterie, i cui fuochi avrebbero molto probabilmente ragione del nemico; ma in fondo essa è aperta, e il porto come il lago di Biserta sono chiusi! Questo lago, che forma un porto naturale, è lungo 18 chilometri e quasi largo altrettanto; esso ha una profondità di 10 a 15 metri e cioè acqua abbastanza per i più potenti bastimenti da guerra. La natura ha fatto tutto perchè Biserta divenga il porto più importante della costa d'Africa.

Finora le preoccupazioni erano state rivolte al lato commerciale della cosa; una Società potente e bene amministrata ha iniziato lavori importanti, che sono in corso di costruzione sotto la direzione di un ingegnere abile.

E' stato scavato il canale, in modo che possano passarvi le più grosse navi e questo lavoro è ora vicino al termine; un avamposto protegge il canale; in una parola tutto ciò che si riferisce al lato commerciale è ora oggetto di un lavoro continuo.

Il lato militare era invece finora stato trascurato, non già per colpa dei nostri ufficiali e del ministro di Francia in Tunisia, ma in seguito a circostanze politiche, che imponevano di aver riguardo alle suscettibilità dell'Italia.

Ma oggi, che è impossibile chiudere gli occhi alla evidenza e negare l'importanza e la gravità della situazione, quando si parla apertamente nella stampa italiana di attaccarci, quando un corpo di 40,000 uomini organizzato come un esercito, è a dieci ore di viaggio dal nostro possedimento, è necessario cominciare dei preparativi di difesa oramai troppo ritardati.

Che cosa dirà l'Italia? Che cosa le ispirerà l'Inghilterra?

Perchè, non bisogna dissimularselo, dietro l'Italia vi è l'Inghilterra.

Quando Biserta sarà divenuto un porto militare, là più che a Gibilterra saranno le chiavi del Mediterraneo e della strada delle Indie.

Così nessuno può sapere quali sono le scintille che possono, uscendo dalle fondamenta delle batterie di Biserta metter fuoco alle polveri.

La brutalità di un sott'ufficiale tedesco

Un sott'ufficiale di guarnigione a Potsdam colpì replicatamente un soldato colla sciabola quindi lo buttò violentemente su di un mucchio di letame.

Il povero soldato ebbe due costole rotte oltre a molte gravi ferite.

Il sott'ufficiale venne arrestato.

Il principe Federico Leopoldo riunì gli ufficiali ed i sott'ufficiali nella corte della caserma e lesse loro un rescritto dell'imperatore che proibisce di maltrattare in soldati.

Bovio si presenterà agli elettori

L'ex deputato Bovio, testè sorteggiato, ha scritto ai suoi elettori che rinuncierà alla cattedra di professore per ripresentarsi ai loro suffragi.

MISERIA UNIVERSALE

Si attribuisce a Napoleone I il detto, che alla fine del secolo XIX l'Europa sarebbe stata tutta repubblicana o tutta cosacca.

Alla fine del secolo ci siamo, l'Europa non è nè tutta cosacca, nè tutta repubblicana, ma... nella miseria fino alla gola.

E coll'Europa c'è anche l'America.

Giorni fa una mezza dozzina di individui si uccisero a Parigi per miseria! E altri giornali ci narrano di povera gente morta dalla fame! E tutto questo, senza parlare del bilancio che zoppica perocchè la situazione finanziaria della Francia è pessima; al bilancio mancano 200 milioni, bisogneranno ancora nuove imposte; la tesoreria è impacciata come il bilancio, per dare assetto al quale bisognerebbe trovare un miliardo!

Agli stati Uniti, nel paese fantastico della ricchezza e dell'oro la miseria è atroce, e fa pena al cuore a descriverla. A Chicago meglio che quarantamila individui sono senza tetto; e la notte vanno a dormire nei posti di polizia.

Parecchi templi protestanti sono stati trasformati in asili notturni, e vi si fanno numerose distribuzioni di soccorsi; ma, nonostante la carità pubblica, vi sono ancora diecimila persone in pericolo di perire di fame, e si teme che esse vengano spinte dal bisogno ad atti di violenza. E le rivoluzioni del ventricolo sono le più tremende perchè pancia vuota non ha orecchi.

A Nuova York, la ricchissima delle città la miseria aumenta ogni giorno e vuolsi che non meno di centomila persone siano sul lastrico senza lavoro.

Nelle altre parti degli Stati Uniti mancando il lavoro, quasi tutti gli operai sono disoccupati.

In Olanda i « senza lavoro » cagionarono tumulti tali che la forza dovette scendere in piazza a caricare la folla.

In Russia è la minaccia di una nuova e terribile carestia.

CRONACA PROVINCIALE

Per collocamento di ciechi nell'Istituto di Padova

Fino al 1889 la nostre Provincia concorreva in Consorzio con altre del Veneto, al mantenimento dell'Istituto dei ciechi in Padova per la quota annua di L. 2800 corrispondenti alla retta fissa di quattro posti costanti in detto Istituto.

Allo scadere del secondo decennio, pel quale s'era rinnovato il Consorzio, il Consiglio provinciale, accogliendo le proposte della Deputazione, si dichiarò sciolto dal vincolo preesistente verso il ridetto Istituto; e determinò di sopperire semplicemente alla retta pei quattro ciechi, che allora si trovavano ricoverati, continuando in tal modo sino ad educazione compiuta. — Si riservò poi di pronunciarsi di volta in volta sull'accoglimento di nuove istanze che fossero state prodotte a seguito di eventuali licenziamenti.

Al giorno d'oggi si verifica appunto il caso preveduto perchè i ricoverati appartenenti alla Provincia si sono ridotti a due per effetto di compiuta istruzione degli altri e perchè d'altronde hanno avanzato istanze d'ammissione certi Gazzolini Luigi di Arta a favore del figlio Gio. Batta, e Martina Elena di Tauriano pel figlio Giuseppe.

La Deputazione provinciale ottempera al proprio dovere, sottoponendo l'una e l'altra domanda ai riflessi del consiglio convocato il 28 corrente. Però nel far ciò essa soggiunge:

« L'adesione prestata da principio al Consorzio di che sopra, se pure derivò indubbiamente dal nobile sentimento di alleviare una classe di persone colpite da gravissima sciagura, presentava dà altra parte l'inconveniente di riuscire incompleta, limitandosi a giovare soltanto ad alcuni di coloro che si trovavano nella identica disgraziata condizione; e per giunta aveva il torto di far pesare questo ramo di beneficenza sopra un ente che attinge i suoi cespiti da una sola fonte della ricchezza sociale.

« Queste due considerazioni potevano ragionalmente costituire un motivo di censura abbastanza giusta al generoso provvedimento adottato.

Presentemente si aggiungano le tristissime condizioni del bilancio a reclamare sull'argomento un più sereno e più ponderato giudizio.

Alla Deputazione pertanto non sembra che si possa continuare in questo genere di largizione; specialmente considerando, che nella stessa posizione dei due giovani della cui istanze si è fatto cenno, versano pur troppo parecchi altri della Provincia, per quanto risulta da attendibili elementi raccolti negli atti, i quali avrebbero un certo diritto a parita di trattamento.

E perciò a malincuore, la Deputazione propone al Consiglio provinciale che vedute le istanze prodotte da Gazzolini Luigi e da Martina Elera per collocamento dei rispettivi figli nell'Istituto dei ciechi in Padova a carico della Provincia, si pronunci con voto sfavorevole all'accoglimento di quelle domande.

DA SPILIMBERGO
Acquedotto consorziale — Esercitazioni d'artiglieria — Strada per la stazione.

Ci scrivono in data 12 andante:

Oggi il Consiglio Comunale di Spilimbergo deliberò di costituirsi in Consorzio coi Comuni di Travesio e Sequals per la costruzione di un acquedotto, prendendo l'acqua dalla sorgente detta *Todesch* di Travesio, acqua questa che fu dichiarata buonissima dall'analisi chimica fatta dal laboratorio governativo di Roma, ed all'uopo nominarono una Commissione per le ulteriori pratiche.

Questo lavoro sarà un bene per la salute pubblica del paese; vi sarà una forte spesa, ma in vista del miglioramento della pubblica igiene nulla è di troppo.

Alle esercitazioni d'artiglieria al Poligono di Spilimbergo anche in quest'anno v'interverranno 6 reggimenti in due volte, e cioè I muta dal 1° al 15 luglio e la II dal 1 settembre al 15 ottobre di 3 reggimenti per volta, i quali saranno acquartierati uno a Spilimbergo, uno a Tauriano-Istrago-Barbeano, l'altro a Sequals-Lestans e Vacile; ciò è un bene per il Commercio.

Fino dall'anno 1892 la maggioranza del paese presentò istanza al Comune perchè venisse aperta una strada che dal centro del paese fosse in diretta comunicazione colla Stazione ferroviaria (via dei ex frati), strada questa che arrecherebbe non lievi interessi commerciali, dando vita al paese; ma da quanto pare fu posta in non cale, passando al cestino. Sarebbe ora che si ritornasse sopra tale argomento, lavoro questo reclamato per il bene commerciale, del quale ne sentirebbe molto vantaggio.

Furti e arresti

A Marano Lagunare venne arrestato certo Zanon Pietro e denunciati Taverna Francesco e figli Giuseppe e Matteo, perchè rubarono in danno dei fratelli Scala Valentino, Raffaele e Filippo G. B. ordigni da pesca tesi nella laguna, pel valore di L. 54.

— A Cassacco venne arrestato Pietro Fantelli, perchè per vendetta dal campo aperto di Miotti Valentino tagliava n. 53 piante di vite recando un danno di lire 32.

Concorso a premi per i forni cooperativi della provincia di Udine

In seguito a parere dell'Associazione Agraria friulana, il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha pubblicato quanto segue:

Art. 1. Sono assegnati i seguenti premi con relativi diplomi:

1. premio	L. 1500
2. id.	» 1200
3. id.	» 800
4. id.	» 500

ai nuovi forni, che sotto la forma cooperativa sorgeranno non più tardi del 31 dicembre 1894 nella provincia di Udine.

Art. 2. Al concorso potranno anche partecipare i forni rurali economici ora esistenti, i quali entro il suddetto periodo di tempo adotteranno la forma cooperativa mediante opportuna trasformazione dei propri statuti e regolamenti.

Art. 3. I preposti ai forni cooperativi, che aspirano al premio, dovranno essere a disposizione delle persone designate dal Ministero per visitare i forni medesimi e fornire ad essi tutti i schiarimenti e tutte le informazioni onde potranno aver bisogno.

Art. 4. Le domande corredate dagli statuti e da qualsiasi atto o documento dal quale emerga sia in fatto di funzionamento, sia in fatto di utilità e vantaggi arrecati ai contadini, quanto possa stabilire un titolo di preferenza, dovranno essere presentate al Ministro d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 21 dicembre 1894.

Art. 5. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il primo semestre dell'anno 1895 in seguito a giudizio di speciale Commissione nominata dal Ministero su proposta dell'Associazione agraria friulana.

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio dottor *Antonio Bosisio* per le cure intelligenti prodigate a mia moglie nella malattia da cui fu recentemente colpita.

Le condizioni della paziente, di una eccezionale gravità, il responso sconfortante e triste ottenuto nelle provocate consultazioni, avevano bandita da me ogni speranza; ed è maggiore perciò la mia gratitudine pensando che senza risparmio di visite e studii Egli ridonò alla famiglia la madre che ormai si piangeva come perduta.

All'Egregio Amico, al valente e modesto professionista questo ringraziamento che Gli dimostri la mia eterna riconoscenza.

Latisana (Udine) marzo 1894.

Avv. EMERICO DE THINELLI

Il goriziano Niederkorn condannato

Domenica si chiuse presso la Corte d'Assise di Innsbruck il processo d'indole politica contro il giovane Erminio Niederkorn, nostro carissimo amico.

I giurati affermarono con 12 *sì* il primo quesito riflettente l'offesa alla maestà sovrana, con 11 *sì* il secondo sulla perturbazione della pubblica tranquillità e con 12 *sì* il terzo per la diffusione di stampati di tenore sovversivo. In esito a questo verdetto, la Corte condannò il Niederkorn a 10 mesi di carcere duro ed a 25 fiorini di multa. Il giovane ascoltò la sentenza colla più completa calma; il difensore si riservò il triduo per i rimedi di legge.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Marzo 13 Ore 8 Termometro 9.6

Minimo aperto notte 7.— Barometro 751.

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: Pressione: legg. calante

IERI: vario coperto

Temperatura: Massima 12.6 Minima 8.

Media 9.88 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.14	Leva ore	8 49
Passa a meridiano	12.16.25	Tramonta	0.5
Tramonta	17 55	Età giorni	6.—

La « Rivista » di domani

Domani, 14 marzo, giorno natalizio del nostro Re, il magg. gen. Osio passerà in rivista il presidio di Udine alle ore 11 in Giardino grande.

Camera di Commercio
Circolazione dei vegetali nelle zone di confine.

Allo scopo di facilitare, entro i distretti di frontiera austriaci e italiani, il traffico dei vegetali, del concime di stalle sfatto, dell'uva da vendemmia, delle vinacce e dei vinacciuoli, furono stabilite le seguenti disposizioni:

Le piante erbacee, radicate o no, le piante legnose ed ogni sorta di vegetali, ad eccezione delle viti, potranno essere introdotti dall'Austria-Ungheria in Italia e dall'Italia in Austria-Ungheria, senza essere accompagnati dai documenti prescritti dalla Convenzione antifillosserica di Berna, alla condizione che le spedizioni provengano da luogo che non sia lontano dalla frontiera più di 10 chilometri, e che siano destinati ad un luogo posto ad una distanza non superiore di 10 chilometri dalla frontiera medesima.

Circoleranno liberamente dall'una all'altra zona di 10 chilometri l'uva da vendemmia, anche non pigiata, le vinaccie e i vinacciuoli, anche scoperti.

Lo stallatico sfatto è ammesso alla libera circolazione, salvo che si sviluppi una epizoozia.

Queste facilitazioni sono accordate esclusivamente ai prodotti dei Comuni esenti dalla fillossera e non confinanti con Comuni infetti.

E' reciprocamente proibita l'introduzione nelle zone di frontiera dei pali o tutori di viti già adoperati, come dei concimi composti e dei terricci.

Società agenti di commercio

Allo scopo di prendere degli accordi per le prossime elezioni del Consiglio della Società agenti di commercio, si terrà un'adunanza privata che avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 20.30 nella sala superiore del Teatro Minerva.

Niente Cavalleria Rusticana

Si va dicendo che per le prossime feste Pasquali si daranno al nostro Minerva alcune rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni.

La voce non ha alcuna sussistenza, anzi, di udir la *Cavalleria*, non si ha neppur l'ombra di speranza.

Probabilmente si presenterà invece una Compagnia di operette: ad ogni modo vedremo e se saran rose.... con quel che segue.

Un articolo del prof. Carlo Alfonso Nallino

In uno degli ultimi numeri della *Nuova Antologia* abbiamo letto un pregevolissimo articolo dell'egregio giovine nostro concittadino prof. Carlo Alfonso Nallino.

Il tema svolto ampiamente e con vera dottrina porta per titolo: « Sulla costituzione delle tribù arabe prima dell'islamismo ».

All'amico nostro carissimo, all'appassionato ed intelligente cultore degli studi sulle lingue orientali, le nostre lodi sincere e le più sentite congratulazioni per la fama ch'egli si è oramai tanto ampiamente acquistata sì in Italia come al di fuori.

Il latte come agente di trasmissione di diverse malattie

Lo studio della batteriologia ha messo in vista i pericoli che possono derivare nell'uso domestico di bere il latte, senza che sia stato precedentemente bollito.

Per quanto questa pratica non sia tanto favorevolmente accolta per l'alterazione che produce nel sapore di detta sostanza, pure è bene che si sappia quali gravi danni ne possano derivare.

Col latte è provatissimo che possono contrarsi diverse malattie come la tubercolosi, la scarlattina, la polmonite il tifo ecc. ecc.

Ad avvalorare la nostra asserzione riferiamo un fatto accaduto non è molto tempo.

A Clermont rapidamente comparve un'epidemia di tifo.

Il primo caso si verificò nella persona di un venditore di latte, il secondo sulla moglie di lui e quindi si diffuse ad un punto determinato della città. In seguito ad un'inchiesta dell'istituto d'igiene, dopo un minuto esame si riconobbe che tutti gl'infermi usavano del latte di una sola vaccheria e precisamente di quella nella quale si era verificato il primo caso. Che cosa era accaduto?

Il venditore di latte dormiva nella stalla con le proprie vacche; colpito dalla malattia vi rimase; le sue defezioni senza esser disinfettate furono versate sul letamaio della scuderia, come sito più comodo, e in vicinanza del quale eravi un pozzo da cui si toglieva l'acqua per lavare i recipienti del latte. In questo pezzo così mal tenuto, e non senza riscontro, penetrarono i bacilli del tifo, vi si moltiplicarono e produssero quell'epidemia che abbiamo detto. Dunque attenzione.

Anche il latte munto lì per lì non ci dà sicurezza della sua purità. Se volete esser sicuri bollite il vostro latte.

I premiati nella gara di tiro a segno

Domenica 11 marzo ebbe luogo la seconda gara domenicale con 22 inscritti. Furono consumate 1200 cartuccie.

Bersaglio a metri 300

Riuscirono premiati con medaglia d'argento i sigg. Flaibani Andrea e Scaini Vittorio, e con medaglia di bronzo i sigg. Dal Dan Antonio e Malignani Arturo.

Bersaglio a metri 200

Premiati con medaglia d'argento i sigg. Bulfon Cesare, Del Fabbro Luigi, Spezzotti Ettore, Dal Dan Pietro, Visentini Fortunato.

Con medaglia di bronzo i sigg. Rea Gio. Batta, Beltrame Vittorio, Brandolini Antonio, Grosser Fernando, Florio co. Filippo, Fabris Angelo, Moretti Luigi.

Cucina Popolare di Udine

I signori Azionisti della Cucina Economica Popolare di Udine, sono invitati alla riunione dell'Assemblea Generale, che avrà luogo il giorno di domenica 18 corr alle ore 11 ant. nella sala della Cucina stessa in via Teatri n. 14 per trattare del seguente ordine del giorno:

I. Relazione del sig. Presidente.

II. Approvazione Bilancio Consuntivo 1893.

III. Nomina di 3 consiglieri.

IV. Nomina di 2 revisori dei Conti.

NB. Si esorta ad intervenire all'invito.

Giunta prov. amministrativa

Nella seduta del 14 agosto 1893 il Consiglio provinciale dovendo procedere alla nomina dei membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa, raccolse parità di voti sui nomi dei signori Plateo avv. Arnaldo già membro supplente pel quadriennio 1892-95 e Caverzerani avv. Giov. Batt.; il presidente del Consiglio proclamava eletto, fra i due, il più anziano d'età.

La r. Prefettura con Decreto 6 settembre successivo ha resa esecutoria la relativa deliberazione con che però il sig. Plateo avv. Arnaldo, ritenuto eletto perchè più anziano d'età, abbia a rimanere in carica fino al compimento del quadriennio di legge come membro della Giunta provinciale amministrativa, e quindi pel solo biennio 1894-95.

Rimasto per tal modo vacante un posto di membro supplente pel biennio suddetto il consiglio provinciale è ora invitato a procedere alla relativa nomina. Il che si farà alla prossima adunanza.

Società Impiegati Civili

I signori soci aderenti alla *Cassa Prestiti* sono invitati alla riunione che si terrà domani, mercoledì 14 corrente alle ore 15 nei locali della Società, per continuare la discussione dello Statuto e per la firma dell'atto costitutivo.

Coloro che ancora non avessero firmato l'atto di adesione, potranno farlo domani stesso all'ingresso della sala delle deliberazioni.

Il grande bollettino militare

Il generale Mathieu, che fino a questo settembre, fu comandante della brigata Pistoja, a Udine, è messo in posizione ausiliaria.

Il colonnello Terasona, molto conosciuto nella nostra provincia è promosso a maggior-generale.

Il maggiore Mario del 35 fanteria, che fu qui di guarnigione fino al settembre scorso, è promosso a tenente colonnello, e passa all'87° fanteria.

Adami, capitano del 26° fanteria è

promosso maggiore del distretto di Savona.

Vandriol, capitano del 26° fanteria è promosso a maggiore nel 32° fanteria.

Iacobacci, tenente del 25° e promosso capitano nel 26°.

Leoni sottotenente del 26° è promosso a tenente.

Di Colloredo e Barbati idem.

Veneroni sottotenente contabile al distretto di Udine è promosso a tenente.

Circolo di studi sociali

Oggi, martedì 13, alle ore 20 1|2 nella sede sociale Via G. Mazzini n. 16, in seduta ordinaria, si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Modificazioni dello Statuto;
3. Conferenza commemorativa su Carlo Marx.

p. il Comitato
F. CAMPANER

Bambino annegato

«Alle ore 17 di ieri, ai canali di San Osualdo, il bambino Degano Nicodemo di Pietro di anni 3 abitante al n. 50, vicino al molino del sig. De Paoli, cadeva accidentalmente nella roggia rimanendo affogato.

Si recava sopraluogo il sig. Pretore del I mandamento ed il suo cancelliere per le constatazioni di legge.»

Così il rapporto della questura.

Abbiamo poi le seguenti nostre particolari informazioni:

Il bambino d'anni 3 Nicodemo Degani di Pietro fuggito alla sorveglianza della madre sua usciva da casa (che è sita in S. Osualdo di fronte al molino Pista Corteccia del sig. De Pauli) e trastullavasi sul ponte che conduce allo stesso molino, accidentalmente cadeva nell'acqua.

In quei pressi al momento nessuno si trovava. I gorghi dell'acqua travolsero quella creaturina portandola per un percorso di duecento metri sino al Molino battiferro di certo Del Torre, dove il figlio dello stesso accortosi di quel cadaverino, tosto lo raccolse.

Notisi che ebbe a passare anche pel molino Pista Carteccia del sig. Cella.

Povera madre, unica creatura idolatrata, così repentinamente e dolorosamente strappatala.

NB. Il padre del bambino è alle dipendenze di G. De Pauli.

In morte di un patriota istriano

Ieri la presidenza del Comitato udinese della *Dante Alighieri* spedì il seguente telegramma al prof. Occioni-Bonaffons a Venezia:

« Voglia esprimere famiglia compianto patriota istriano Luciani profondo rammarico Comitato udinese società Dante Alighieri. »

SOLENNI

riuscirono l'altro ieri, a Venezia, i funerali del patriotta istriano *Tomaso Luciani*.

Vi erano rappresentati i principali Municipii dell' Istria.

Il prof. cav. G. Occioni-Bonaffous rappresentava l'Archeografo triestino e la società Minerva, pure di Trieste.

Parlò per primo, il vicepodestà di Albona, dott. Scampicchio.

Smarrimento

Sabato 10 corr. fu perduto un portafoglio di pelle colorata con lire 35, più una licenza di caccia al nome di Degano Antonio fu Francesco di Pasian di Prato.

La persona che lo avesse trovato è pregato di portarlo al nostro ufficio che gli sarà corrisposto relativo compenso.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Premetto una dichiarazione: come unità concorrente a costituire quel tutto strano, esigente, incontentabile che è il pubblico, devo confessare che ieri sera alla *Margot* ho più sbadigliato che sorriso, ma come critico devo convenire che in *Margot* sono molte cose delicate e gentili.

La commedia, ecco il suo torto, è semplice sino all'ingenuità, non ha un intreccio che appassioni, non scene che commovano e neppure scene che provochino una risata cordiale. Ma malgrado ciò *Margot* è un lavoro condotto con grande finezza artistica, con gusto, con garbo.

Sopratutto poi *Margot*, che a Parigi ha avuto successi colossali e centinaia di repliche e che in Italia viene eseguita soltanto, ed assai bene eseguita, dalla Compagnia del cav. Pasta, ha il pregio di prestarsi meravigliosamente alle qualità fisiche ed alle doti artistiche della di Lorenzo.

Tina vi è deliziosa; la sua delicata bellezza fiorente riceve dal grazioso costume del secondo e terzo atto un grande risalto, ed al carattere di Margot l'avvenente attrice gentile dà una felicissima interpretazione geniale.

Se dovessi dire della grande, viva impressione che il pubblico ha riportato ier sera di Tina, dovrei scrivere una cronaca tutta fiorita di ammirativi e di superlativi e nella quale leggereste ripetuti gli elogi che già più volte convintamente feci alla signorina di Lorenzo per il senso squisito della misura e la fine intuizione psicologica, per l' innata signorilità ed il buon gusto, per la spontanea dizione, per l'efficace giuoco della fisonomia, per il sobrio gestire, per la voce, la figura, il sorriso.

La messa in scena è stata, come sempre, accurata e ricca, e l'esecuzione da parte della Zucchini-Majone, del Pasta, dell'Orlandini e del Berti buonissima.

Stassera udremo un' altra novità: *l'Aria della Capitale*, una brillante commedia di Blumenthal e Kadelbourg della quale la critica ha dette cose assai lusinghiere e che può vantare nel suo attivo molti successi ottenuti in Germania ed in Italia.

p. r.

—

Domani, 14, (serata di gala) *Gli innamorati* di Goldoni e la *Partita a scacchi* di Giacosa.

Giovedì 15: *Il segreto* (nuova), *L'articolo 231* (nuova).

Venerdì 16: *Cecilia*, di Cossa (serata d'onore dell'artista F. Pasta).

Sabato 17: *La sposa di Menecle*, di Cavallotti.

Domenica 18: *La locandiera*, di Goldoni.

Lunedì 19: *L'amico di casa* (nuovissima).

Martedì 20: *Una donna* (ultima novità) di Bracco.

Mercoledì 21: *Pamela nubile*, di Goldoni, *Fuoco al convènto* (serata d'onore della prima attrice Tina di Lorenzo).

Giovedì 22: *Dionisia* (serata d'addio, ultima della stagione).

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani dalle ore 15.30 alle 17 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Maranon » — Rebaudengo
2. Mazurka « Ma Minon » — Farbach
3. Sinfonia dell'opera « Salvator Rosa » — Gomes
4. Valzer « Wienner Passionen » — Graff
5. Atto 4° dell'opera « Ernani » — Verdi
6. Polka « Jeny » — Romanelli

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

10 marzo 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	9 —	a	10.25	all'ett.
Cinquantino	»	8.50	»	8.85	»
Pomi di terra	»	4.50	»	5.50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	7.—	7.25	8.—	8.25
» » II	»	6.25	7.—	7 25	8.—
Fieno della bassa I	»	6.—	6.50	7.—	7.50
» » II	»	5.50	5.75	6.50	6 75
Medica	»	5.—	7.50	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.90	5.—	5.40	5.50
Legna tagliate	»	2.20	2.40	2.56	2 76
» in stanga	»	2.—	2.20	2 36	2.56
Carbone legna I	»	6.60	7.25	7.20	7.85
» II	»	5.40	5.90	6.—	6.50

POLLERIE

		peso vivo			
Capponi	da L.	1 10	a	1 15	al kil.
Galline	»	1.—	»	1.10	»
Polli	»	1 —	»	1 15	»
Polli d' India maschi	»	0.90	»	0.95	»
» » femmine	»	1.—	»	1.10	»
Anitre	»	1.—	»	1 10	»

FRUTTA

Castagne	al quint.	da L.	7.—	a	8.50
Pomi	»	»	9.—	»	26.—
Noci	»	»	32.—	»	—.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L.	2.—	a	2.15	al kilo
Uova	»	0.54	»	0.60	alla dozzina

Ai parenti amici e conoscenti diamo la triste notizia che

Sante Nódari

è morto oggi dopo 77 anni d'una vita di virtù ed affetto

Con profondo dolore
la vedova Caterina
il figlio Emilio

Il trasporto dell'amata salma avverrà il giorno 14 alle ore 16 partendo dalla via del Monte N. 12.

Udine 12 marzo 1894

—

Non inaspettata, ma dolorosa, mi giunge la notizia della morte del sig. *Sante Nodari*, che fu un distinto e ottimo commerciante.

Alla desolata famiglia vivissime condoglianze.

giemme.

L' ill. cav. AMERICO ZAMBELLI

Da varii giorni eravamo ansiosi sullo stato di salute del buon Americo, poichè il leggero miglioramento ottenuto, poco poteva assicurare non si trattasse invece che di quegli ultimi bagliori, di quei guizzi di luce della lampada moribonda. E così purtroppo lo fu.

Codesta nuova perdita di persona cara e stimata ch' io dispiacentemente devo aggiungere al già lungo elenco, malgrado la continua incertezza dell'esistenza, tutti eravamo lontani dal prevederla, considerando l'età, la salute sempre goduta e tutte quelle altre cause che inducevano a presentire la longevità piuttostochè un crollo repentino.

Americo Zambelli fu uomo assai colto. Egli predilesse le matematiche, le lettere, la musica. D' ingegno versatile, Lui non fu neppure indegno sacerdote delle Muse. I suoi versi erano briosissimi, facili, scorrevoli tanto, che si capiva ch' Ei possedeva anche la stoffa di poeta.

Gioviale, spiritoso, gentile era benevisο e desiderato dalle allegre brigate, ed ebbe moltissimi amici.

Qui in Friuli, benchè assente da circa 36 anni, conservava molte amichevoli relazioni.

Era socio corrispondente dell'Accademia Udinese.

Americo Zambelli fu un lavoratore indefesso, instancabile, e forse codesto suo trasporto al lavoro mentale affrettò la sua fine.

Piacemi altresì indicare il mio amico come un impiegato modello.

Tante volte disse a me, del dovere di ogni impiegato a meritarsi la paga del Governo.

A tutti della Sua famiglia le mie vivissime e sincere condoglianze.

L'amico M. P. C.

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 5.

R. Ministero d'A. I. C., Concorso per forni cooperativi in Friuli — Ballarini, Gregori, Volpi, per Spofford — Cancianini, Concimi fosfatici — Da Ponte, Sull'impianto — De Togni, Le migliori frutta — Busetto, Vivai di viti americane — Conferenza agraria del prof. Ghinetti — Miglioranza, Come si cura il carbonchio coll'acido fenico — Sanfelici, La raggiatura contro il carbonchio — Il vino del 1893 — Mazzon, Conigli e ortiche — Perroncito, Sullo sviluppo della tenia mediocanellata — Necrologio — Di qua e di là.

Perchè non piango

(A. Ol°. A.)

Quando la triste irrisïon del fato
Spezza 'l miraggio d'un amor sublime,
Ad una, ad una rievocar c'è grato
Tutte le mistiche dolcezze prime.

—

Quando l'anima vive nel passato,
Tenta de l' ideäl l'ignote cime,
Non abbassa ad un urlo disperato,
Ma, sè traffonde nell'ardenti rime.

—

Quando si soffre, impareggiabil vanto,
E, ridendo, abbracciar la propria croce:
Ecco, gentil, perchè sereno io canto

—

Anco fra l'ansie d'un dolore atroce,
Ecco perchè talor fo velo al pianto
E atteggiar godo a scherno la mia voce.

Udine, marzo 1894

ANGELO TONELLO

RASSEGNA COMMERCIALE

Sete

La settimana scorsa è stata più interessante delle precedenti, e ha dato una buona quantità di affari, i quali hanno segnato prezzi stazionari pel maggior numero degli articoli e qualche lieve vantaggio per alcuni pochi.

Le domande si portano specialmente sulle trame, che ottengono prezzi migliori. Anche gli organzini sono ricercati, ma gli affari riescono difficili, per le differenze di prezzo.

In generale, sebbene continui attiva la domanda sui vari generi di produzione, l'atteggiamento dei compratori o dei venditori non si modifica, i primi non volendo migliorare le offerte, i secondi mantenendo le loro pretese. L'America ora non opera; ma si tiene pronta a rientrare in campo.

Formaggi

Si ha da Milano che il grana è sempre più deprezzato a cagione della cattiva fabbricazione. Le sorti belle in campagna sono pagate da lire 100 a a 110 al quintale; per le altre il prezzo varia da lire 35 a 70.

Il vernengo di stagione scelto da lire 115 a 120. Il maggengo vecchio a lire 150.

L'Emmenthal è sempre ricercato, non ostante che la fabbricazione nazionale aumenti. Si paga da lire 190 a 200 al quintale. L'Emmenthal svizzero è stazionario; la qualità migliore si paga lire 230 al quint. Egualmente fermo lo *sbrinzo*; quello vecchio pagato lire 240.

Le *fontine* si pagano sempre lire 190, sebbene ne sia diminuita la domanda.

Il *gorgonzola* ha invaso il mercato, ma quello fino erborinato è caro, ed è molto domandato per l'esportazione. Le qualità scadenti si hanno a prezzi di grande favore.

Caffè

I mercati a termine, in attesa degli avvenimenti del Brasile, tendono piuttosto al ribasso; ma la merce disponibile continua ad essere molto sostenuta, a cagione della deficenza dei depositi. Tuttavia sembra che il consumo speri un prossimo ribasso di prezzi, perchè si rifornisce pei soli bisogni correnti. Nella scorsa settimana le vendite a Genova ascesero a 500 sacchi in diverse qualità. A Napoli furono praticati i prezzi seguenti fuori dazio: lire 315 pel Moka, lire 305 pel Porto Rico, lire 280 pel Giava, lire 250 pel S. Domingo, lire 255 pel Santos.

Zuccheri

Secondo una stima dell' *Economiste Française*, che si basa su dati recenti la produzione dello zucchero di barbiettola in Europa nella recente campagna avrebbe raggiunto 3,935,000 tonnellate, contro 3,430,000 all'anno precedente, e quella dello zucchero coloniale, 3,085,000 tonnellate contro 2,631,000 nel 1892-93. Così si avrebbe una eccedenza totale di 959,000.

Gli zuccheri greggi, dopo un po' di aumento avuto nelle settimane antecedenti, terminano ora più deboli. A Parigi, lo zucchero bianco è segnato a fr. 37,50 il quintale, e quello rosso di 88 gradi a fr. 35.25. Questo stesso in Germania si vende a marchi 12,72 per 50 kg.

A Genova, i raffinati della liguro-lombarda a lire 152 sul vagone in raffineria.

Carboni minerali

Essendo giunti diversi carichi, i depositi sono ben forniti, ed i prezzi deboli. Ecco quelli praticati a Genova:

Newpelton lire 22,50 — Heburn 22 — Newcastle Hasting 27,50 — Scozia 24 — Cardiff 1ª qualità 52,50 — id. 2ª qualità a 31 — Coke Garesfield lire 35.

Telegrammi

La bomba di Roma
I sospetti sul cerinaio

Roma, 12. Il cerinaio Petracca seguita a essere interrogato dal giudice istruttore e le sue contraddizioni sono oggetto di sospetti.

Una bomba a New York

New York, 12. Una bomba è scoppiata nel quartiere italiano, rompendo i vetri e allarmando gli abitanti. Nessuna vittima. L'autore è ignoto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 13 Marzo 1894

	12 mar.	13 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.—	86.—
» fine mese	86.10	86.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	86.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	298.—
» Italiane 3 %	275.—	278.—
Fondiaria d' Italia 4 %	4.60—	465.—
» » » 4 1/2	475.—	477.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	915.—	916.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. vie Meridionali	604.—	605.—
» » Mediterranee	4[illegible]9.—	465.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.70	114.75
Germania »	141.25	141.50
Londra »	28.93	28.95
Austria - Banconote	231.50	231.50
Napoleoni	22.88	114.—
Corone	1.14	22.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	74.65	74 95
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti